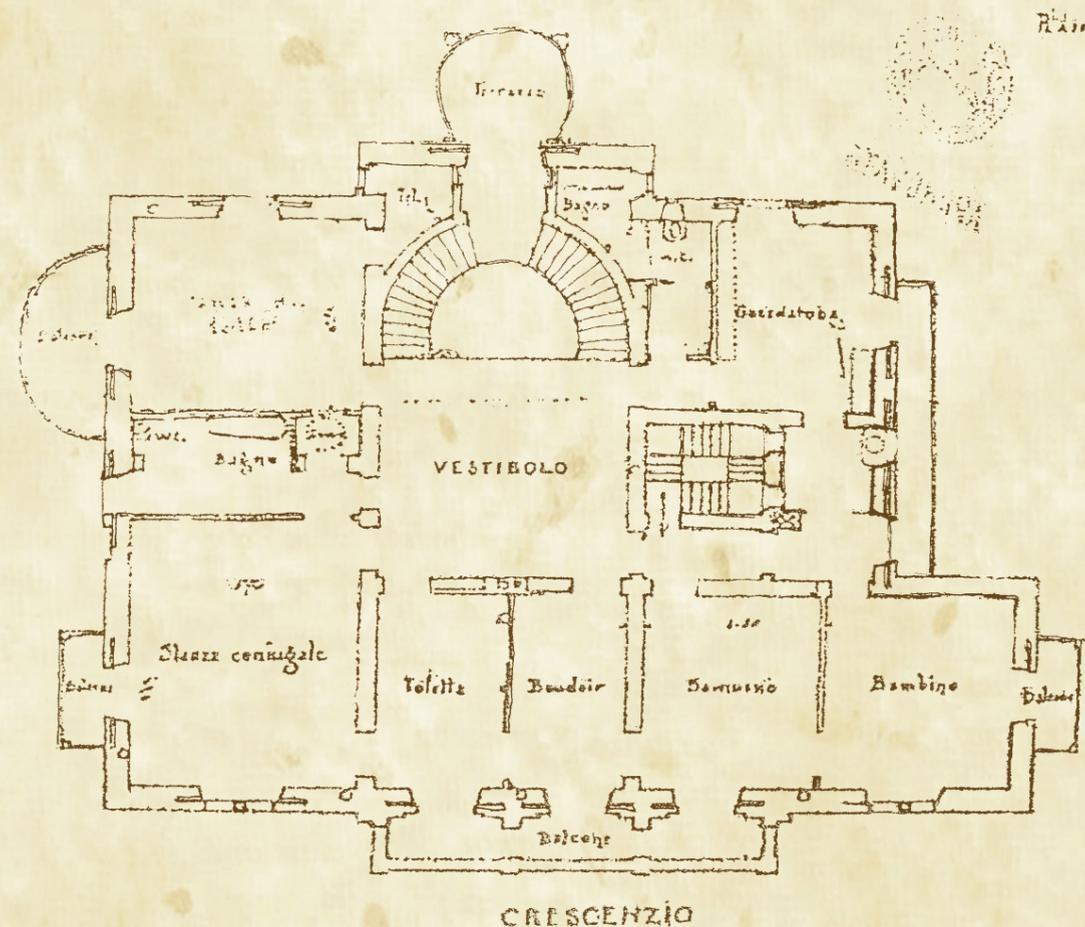


## Villino Robertini

Via Crescenzio 14



*Progetto del Villino Robertini - Planimetria*

Inarcassa possiede immobili antichi e beni “storico-testimoniali” anche di epoca novecentesca, come la Palazzina Geisser a Torino, già descritta nell’ultimo numero della rivista ed a Roma il Villino Robertini, in Via Crescenzio n. 14 .

Quest’ultimo, con una articolazione volumetrica mossa e con la torretta a tre ordini di archi su ogni lato, rappresenta un complesso architettonico suggestivo e gentile.

Questa garbata delizia architettonica è situata nel quartiere Prati-Castello, la cui toponomastica è derivata dalla vicinanza di Castel Sant’Angelo e dalla preesistente distesa di prati, che fino al 1870 circa correvano a perdita d’occhio fino a Monte Mario, allora incontaminato.

Nelle cronache dell’epoca quell’area veniva ricordata come la “pianella d’oltre Tevere” ed era utilizzata per esercitazioni militari dalle limitrofe caserme , detta perciò anche “piazza d’armi”.

Negli anni della proclamazione di Roma quale Capitale del Regno, si accesero anche su quest’area fortissimi interessi immobiliari, tali che Monsignor Francesco Saverio de Merode, forse più dedicato agli interessi terreni che a quelli divini, acquistò numerosi appoderamenti nella zona della pianella d’oltre Tevere, che poi rivendette a prezzi stellari al Conte Edoardo Cahen, il quale, con un gruppo di soci, provvide, mediante la creazione di strade ed impianti fognari, alla urbanizzazione della zona tra Via Ulpiano , Via Vittoria Colonna e Via Luigi Casamatta, senza che l’autorità comunale imponesse particolari prescrizioni urbanistiche ed edilizie. Il piano di Prati-Castello venne inserito nel 1873 nel progetto dell’Ing. Viviani come “Piano di Ampliamento da realizzarsi con il concorso degli interessati” nel Piano regolatore Generale della nuova Roma Capitale del Regno.

Il collegamento con la città oltre Tevere vide in un primo momento attivato il ponte di Ripetta e poi tre nuovi ponti, ovvero: Regina Margherita, Cavour e Umberto.

Questo nuovo quartiere che si andava formando negli anni intorno al 1880, ebbe inizialmente, grazie al momento favorevole di crescita economica, un grande impulso edificatorio a causa della forte richiesta edilizia da parte dei ceti più abbienti , frenata poi nel decennio successivo da una improvvisa recessione che arrestò la febbre edilizia .

I corsi e ricorsi della economia italiana ravvivarono però , alle soglie del ‘900, un nuovo interesse per quel quartiere e l’edilizia della lottizzazione ebbe una forte ripresa che vide il riaccendersi della corsa al costruire. Il Villino Robertini, progettato dall’architetto Arturo Pazzi insieme all’ingegnere E. Albertini, come si evince dai disegni dell’Archivio del Comune di Roma, vide la luce fra il 1905 ed il 1909, con una invidiabile posizione di testa nel casellario della lottizzazione.

La Famiglia Robertini fece costruire il cosiddetto “Villino” come propria residenza, con il privilegio di una posizione dominante di testa alla lottizzazione e con la vista sulla Piazza Cavour antistante a Castel Sant’Angelo, il nastro del Tevere ai propri piedi e la città monumentale visibile dall’alto della torre a perdita d’occhio.

Oggi il villino, grazie alla sua torretta che guarda Castel Sant’Angelo, il Tevere e tutta Roma, è anche momento di sosta per una delle numerose visite guidate che nella capitale vengono offerte al turista: quella dedicata alle torri romane ed alle altane più suggestive.

*(di Vittorio Camerini)*



*Villino Robertini*  
*Via Crescenzio 14 Roma*